

che voi ben meritate per le preclare vostre qualità e profonde cognizioni. Egli è con questi sentimenti che adempio all'incarico ministeriale e che vi avanzo i miei saluti sempre indivisi dal sentimento verace della distinta mia stima.

Pel prefetto assente

Tonni

— N. 273. —

Lettera scritta al 25 di febbrajo del 1804 da Mauro Boni a Saverio Bettinelli. (1) (Inedita)

Il cav. Boni le invia la inserta descrizione adorna delle sue iscrizioni fatte pei funerali del rè d'Etruria e mi ingiunge d'accompagnare il piccolo dono coi più sinceri sensi della sua stima al Nestore de' socii letterati. Aggiungo i complimenti dell'egregio Sig. Cav. de Lazara che venuto a Venezia per gli spettacoli di carnevale mi ha onorato per cinque mattine a esaminare la mia piccola serie di stampe antiche dirette a dimostrare l'origine e progresso dell'arte calcografica tra noi sino a tutta la scuola di Marcantonio, cioè della culla alla sua perfezione. Non ho goduto miglior carnevale di questo, nell'udire i saggi riflessi di tanto maestro e giudice prudentissimo, e comunicare i miei sulle stampe capitali che formano l'epoche cui la sorte mi ha dato d'unire insieme e che mancano alle illustri ed anche regie collezioni, non per giudizio mio ma di parecchi studiosi delle stampe antiche. Mi ha pure usata la graziosità di leggermi il suo catalogo ragionato delle stampe del suo Mantegna; è un vero capo d'opera per cognizioni e fino discernimento. Io gli ho dato i più forti stimoli a pubblicarlo subito, per dare un vero esemplare in tal genere; ma che vale la mia pochezza se la modestia del cavaliere non è sollecitata e spinta dalli autorevoli impulsi di chi può smoverla, tra quali sarà certo primo e principale il Delfico Diodoro, cui con ossequii mi raffermo. Venezia 25 febr. 1804.

Umil. Obb. servo ed amico Mauro Boni

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale è posseduto dalla R. Biblioteca di Mantova.

— N. 274. —

Notizie intorno alla vita ed alle opere di Giovanni Campovecchio, scritte da Pietro Asti in Napoli all'anno 1804. (Inedite) (1)

Sotto la direzione del pittore Giovanni Bottani direttore della Accademia di Mantova apprese il Campovecchio i primi elementi del disegno e dopo aver fatto non mediocre progresso nella figura volle seguire la propria inclinazione per il paese e si decise per questo genere di pittura. La sola scorta che si propose furono le opere di Claudio Lorenese e manifestò tanto genio nell'imitare quello stile sublime che recatosi in Vienna e presentati al fù principe di Kaunitz i primi saggi del suo pennello meritò che da quella Imp. Corte gli venisse assegnata una pensione onde portarsi in Roma a proseguire i suoi studii sopra gli originali di Claudio che adornano quelle gallerie. In fatti tale fù il suo impegno ed il suo studio che qualcuna delle sue opere fù dagli intendenti reputata per originale dello stesso Claudio per vedersi in essa perfettamente imitato il di lui carattere tanto nella amenità e nobiltà dei siti, quanto nella vaghezza ed armonia de' colori senza allontanarsi dalla verità della natura; e per ciò il Campovecchio passava porzione dell'anno